

Supremæ Sanctæ Romanæ  
Universalis Inquisitionis

## ENCYCLICA

ad omnes Episcopos  
adversus magnetismi abusum.

Feria IV, die 30 iulii 1856.

*In congregatione generali Sacrae Romanæ et Universalis Inquisitionis, habita in conventu S. M. supra Minervam, Em.mi ac Rev.mi DD. Cardinales, in tota republica christiana adversus hæreticam pravitatem generales inquisitores, mature perpensis iis quæ circa magnetismi experimenta a viris fide dignis undequaque relata sunt, decreverunt edi præsentibus litteras encyclicas ad omnes Episcopos, ad magnetismi abusum compescendos.*

*Etenim copertum est novum quoddam superstitionis genus invehiri ex phænomenis magneticis, quibus haud scientiis physicis enucleandis, ut par esset, sed decipiendis ac seducendis hominibus student neoterici plures, rati posse occulta, remota ac futura detegi magnetismi arte vel præstigio, præsertim ope muliercularum quæ unice a magnetizatoris nutu pendent.*

*Nonnullæ iam hac de re a S. Sede datæ sunt responsiones ad*

## LETTERA

della Suprema Sacra Romana  
Universale Inquisizione  
a tutti i Vescovi  
contro gli abusi del magnetismo.

30 luglio 1856.

Nell'adunanza generale della Sacra Romana ed Universale Inquisizione, tenutasi nel chiostro di Santa Maria sopra Minerva, gli Em.mi e Rev.mi Cardinali, inquisitori generali per tutta la cristiana repubblica contro l'eretica pravità, avendo maturatamente ponderate le relazioni che loro vennero fatte d'ogni parte da persone fededegne sulle esperienze del magnetismo, decretarono di pubblicare la presente lettera enciclica a tutti i Vescovi, per reprimere quegli abusi.

Avvegnachè è noto che una nuova specie di superstizione venne introdotta dai fenomeni magnetici, coi quali non a svolgere le scienze fisiche, come bensì dovrebbero, ma ad ingannare e sedurre gli uomini s'adoperano parecchi novatori, pensando poter essi scoprire le cose occulte, lontane e future coll'arte o prestigio del magnetismo, specialmente coll'interporre donnicciuole, le quali soltanto obbediscono ai cenni del magnetizzante.

La Santa Sede ebbe già a dare a proposito e su casi particolari

*peculiares casus, quibus reprobantur tamquam illicita illa experimenta quæ ad finem non naturalem, non honestum, non debitis mediis adhibitis assequendum, ordinantur; unde in similibus casibus decretum est feria IV, 21 aprilis 1841: Usus magnetismi, prout exponitur, non licere. Similiter quosdam libros eiusmodi errores pervicaciter disseminantes prohibendos censuit Sacre Congregatio. Verum quia præter particulares casus de usu magnetismi generatim agendum erat, hinc per modum regulæ, sic statutum fuit feria IV, 28 iulii 1847: Remoto omni errore, sortilegio, explicita, aut implicita demonis invocatione, usus magnetismi, nempe merus actus adhibendi media physica aliunde licita, non est moraliter vetitus, dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodolibet prævum. Applicatio autem principiorum et mediorum pure physicorum ad res et effectus vere supernaturales, ut physice explicentur, non est nisi deceptio omnino illicita et hæreticalis.*

*Quamquam generali hoc decreto satis explicetur licitudo aut illicitudo in usu aut abusu magnetismi, tamen adeo crevit hominum malitia ut, neglecto licito studio scientiæ, potius scuriosa sectantes, magna cum animarum iactura, ipsiusque civilis societatis detrimento, ariolandi divinandive principium quoddam senectos glorientur. Hinc sonnambulismi et claræ intuitionis, ut vocant, præstigiis mulierculæ illæ gesticulationibus non semper xerocundis abreptæ, se invisibilia*

alcune risposte, con cui riprovansi come illeciti quegli esperimenti che mirano ad un fine non naturale, non onesto, nè ottenibile con debiti mezzi; quindi in simili casi si decretò il 21 aprile 1841, che « l'uso del magnetismo, quale si espone, non è lecito. » Inoltre la Sacra Congregazione giudicò di proibire alcuni libri che pervicacemente disseminavano tali errori. Ma poichè, oltre i casi speciali, era necessario trattare dell'uso del magnetismo in genere, così per modo di regola venne stabilito addì 28 di luglio 1847, quanto segue: « Rimosso ogni errore, sortilegio, esplicita o implicita invocazione del demonio, l'uso del magnetismo, cioè il solo atto di servirsi di mezzi fisici altrimenti leciti, non è moralmente vietato, purchè non miri ad uno scopo illecito o in qualsivoglia modo reo. L'applicazione poi di principii e mezzi meramente fisici a cose ed effetti veramente sovranaturali, per questi spiegare fisicamente, non è che un inganno affatto illecito ed ereticale. »

Quantunque per questo generale decreto abbastanza si spieghi la liceità od illiceità dell'uso o dell'abuso del magnetismo, tuttavia la malizia degli uomini crebbe a segno, che, neglecto il lecito studio della scienza, e preferendo di tener dietro alle curiosità, con grave danno delle anime e non lieve scapito della stessa società civile, s'ingloriano d'avere trovato un tal quale metodo di divinazione, e di profezia. Quindi quelle femminette, travolte dai prestigi del sonnambu-

quæque conspiciere effutiunt, ac de ipsa religione sermones instituere, animas mortuorum evocare, responsa accipere, ignota ac longinqua detegere, aliaque id genus superstitiosa exercere ausu temerario præsumunt magnum quæstum sibi ac dominis suis divinando certo consecuturæ. In hisce omnibus, quacunque demum utantur arte vel illusionem, cum ordinentur media physica ad effectus non naturales, reperitur deceptio omnino illicita et hæreticalis, et scandalum contra honestatem morum.

*Igitur ad tantum nefas, et religioni et civili societati infestissimum efficaciter cohibendum, excitari quam maxime debet pastoralis sollicitudo, vigilantia ac zelus Episcoporum omnium. Quapropter, quantum divina adiutrice Gratia poterunt locorum Ordinarii, qua paternæ charitatis monitis, qua severis obiurgationibus, qua demum iuris remediis adhibitis, prout attentis locorum, personarum, temporumque adiunctis expedire in domino indicaverint omnem impendant operam ad huiusmodi magnetismi abusus reprimendos et avellendos, ut dominicus grex defendatur ab inimico homine, depositum fidei sartum tectumque custodiatur, et fideles sibi crediti a morum corruptione præserventur.*

*Datum Romæ, cancellaria S. Officii Vaticanum, die 4 augusti 1856.*

V. Card. MACCHI.

lismo e della chiaroveggenza, come dicesi, e per via di gesticolazioni non sempre vereconde, affermano, mentendo, veder cose invisibili, e ardiscono discorrere sulla religione stessa, evocare le anime dei trapassati, accoglierne le risposte, scoprir cose ignote e lontane, e altrettali superstizioni esercitare; tutto ciò a fare grossi guadagni per sè e pei loro padroni. Nel che tutto, qualsiasi arte od illusione si metta in opera, ordinandosi mezzi fisici ad effetti non naturali, vi ha un inganno affatto illecito ed ereticale, e uno scandalo contro l'onestà dei costumi.

Adunque a reprimere efficacemente tale nefandità così funesta alla religione e alla società civile, deesi scuotere grandemente la sollecitudine pastorale, la vigilanza e lo zelo di tutti i vescovi. Perlochè, per quanto gli Ordinarii potranno coll'ajuto della Grazia divina, ora con moniti di paterna carità, ora con severi rimproveri, ora finalmente coll'uso dei rimedi di diritto, secondochè giudicheranno nel Signore più spediente, attese le circostanze dei luoghi, dei tempi e delle persone, procurino essi in ogni guisa di frenare ed estinguere cotali abusi, affinchè il gregge del Signore sia difeso dai nemici, il deposito della fede si mantenga inviolato, e i fedeli loro affidati si preservino dalla corruzione dei costumi.

Dato a Roma, nella cancellaria del S. Uffizio presso il Vaticano; il 4 d'agosto 1856.

V. Card. MACCHI.